



LEGAMBIENTE

DOSSIER INCENDI 2017

13 luglio 2017

Solo in questo primo scorcio di estate 2017, **da metà giugno ad oggi, sono andati in fumo ben 26.024 ettari di superfici boschive**, pari al 93,8% del totale della superficie bruciata in tutto il 2016. Questo quanto emerge dai **dati elaborati da Legambiente raccolti dalla Commissione europea nell'ambito del progetto Copernico, aggiornati al 12 luglio**. Monitoraggio ufficiale reso indispensabile per monitorare e mappare uno dei fenomeni più devastanti ancora in atto, non solo in Italia ma in tutta Europa. Secondo questi dati, le regioni italiane più colpite risultano essere la **Sicilia con 13.052 ettari distrutti dal fuoco** – con uno stillicidio di roghi in quasi tutte le province – la **Calabria con 5.826 ettari** e ancora la **Campania 2.461**, il **Lazio 1.635**, la **Puglia 1.541**, la Sardegna 496, l'Abruzzo 328, le Marche 264, la Toscana 200, l'Umbria 134 e la Basilicata con 84 ettari. Anche se i dati riportati nella tabella allegata evidenziano come il fronte del fuoco coinvolge in realtà l'intero territorio nazionale e riguarda ampie superfici boschive.

Il bosco fornisce ossigeno, cibo, principi attivi farmaceutici e acqua dolce, contrasta la desertificazione, aiuta a prevenire l'erosione del suolo, funge da deposito naturale di carbonio e svolge un'importante funzione per la stabilizzazione del clima e il surriscaldamento globale.

Il nostro Paese ha un patrimonio boschivo unico, che copre circa il 36% della superficie territoriale nazionale. Costituito da un'ampia varietà di specie e adattato alle diverse condizioni presenti dal nord al sud dell'Italia. Un patrimonio non solo ambientale ma anche per l'economia, l'equilibrio del territorio, conservazione della biodiversità o del paesaggio.

Purtroppo anno dopo anno gli incendi boschivi causano la perdita di migliaia di ettari di questo immenso patrimonio e la Protezione Civile stima che negli ultimi 30 anni sia andato perso addirittura il 12% del patrimonio forestale del nostro Paese.

Un fenomeno che non risparmia, com'è ovvio, le aree forestali che coprono oltre il 50% dei parchi e delle riserve naturali del nostro Paese, come dimostra la cronaca di questi giorni che ha visto andare in fumo ettari di bosco nelle aree protette nazionali (Majella, Vesuvio, Gargano, Alta Murgia, Pollino, Sila, Aspromonte) e in molte aree protette dalla Liguria alla Sicilia con ingenti danni al patrimonio di biodiversità e rischi per l'incolumità delle persone e dei beni.

Che quella 2017 sarebbe stata un'estate particolarmente critica sul fronte incendi lo si era capito fin dall'inizio della stagione, come riporta la nota del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 2017 sulle attività antincendio boschivo per la stagione estiva: "I primi mesi del 2017 sono stati caratterizzati da fenomeni diffusi, determinati anche per effetto del deficit idrico che ha interessato quasi tutto il Paese, e da un'intensificazione degli interventi rispetto al passato, con un numero di richieste di concorso della flotta aereo antincendio dello Stato in forte aumento in confronto agli anni precedenti, al punto da risultare la stagione più complicata dal 2004, dopo quella del 2012». Il Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento della Protezione Civile aveva infatti ricevuto 111 richieste di concorso dalle Regioni, in netto aumento rispetto a quelle nel 2016 quando, nello stesso periodo (15 febbraio-30 aprile), erano state 72 e più del doppio rispetto alle 55 del 2015." (cfr www.protezionecivile.gov.it dal comunicato stampa di apertura della campagna AIB 2017) Aggiornando questo dato, **tra il 1 gennaio e il 12 luglio, sono arrivate ben 764 richieste, raggiungendo il record decennale, da parte delle Regioni al COAU, per l'intervento dei mezzi della flotta aerea dello Stato, composta da 14 Canadair, 3 elicotteri del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco e 3 elicotteri della Difesa.**

Risulta però evidente come questa non possa essere l'unica strada per sconfiggere gli incendi e per quanto la Protezione Civile nazionale stia mettendo in campo un impegno notevole su tutti i fronti di incendio principali, senza una sinergia tra tutti i diversi soggetti che hanno un ruolo a livello nazionale e territoriale nell'Antincendio boschivo e una concreta assunzione ciascuno delle proprie

responsabilità, il fuoco rischia di avere la meglio. Ad esempio un ruolo determinante e troppo spesso trascurato lo svolgono le squadre di terra, quando sono composte da personale qualificato e formato. I mezzi aerei, infatti, possono essere un ausilio allo spegnimento, mai lo strumento primo o principale e soprattutto rischiano di divenire inefficaci se non coadiuvati da azioni di bonifica (intervento a terra per lo spegnimento di focolai residui) nell'area colpita dagli incendi. Le mancate bonifiche hanno come conseguenza che un incendio che viene "spento" di giorno riprenda durante la notte, perché, dopo il passaggio dei canadair, non sono state svolte tutte le altre attività necessarie per il suo definitivo spegnimento. Inoltre l'organizzazione regionale sbilanciata verso un utilizzo sproporzionato dei mezzi aerei, comporta costi altissimi, dati dal noleggio dei mezzi di società private. Oltre il danno, quindi, di un'azione inefficace, anche la beffa di una spesa ingente a carico della collettività.

La mano criminale sugli incendi

Ogni estate l'Italia brucia. Brucia per colpa della mano criminale dell'uomo, mafiosa e non mafiosa, per perseguire i propri sporchi interessi e manie di facili guadagni. Una scia nera che nell'arco del solo 2016 ha mandato in fumo più di **27 mila ettari di boschi e aree verdi**, per colpa di **4.635 incendi** (tra dolosi e colposi). Preoccupante il trend in crescita degli incendi, **quasi raddoppiati rispetto al 2015** (erano stati 2.250). Inestimabili danni agli ecosistemi colpiti, mentre le stime complessive fatte dall'ex Corpo forestale dello Stato – oggi confluito nell'Arma dei carabinieri – sui danni ambientali cagionati dai roghi nel 2016 ruoterebbe intorno ai 14 milioni di euro, mentre i soli costi per l'estinzione sono stati quantificati in quasi 8 milioni, per un totale di quasi **22 milioni**.

Come raccontiamo ogni anno nei nostri Rapporti Ecomafia, le mafie svolgono un ruolo determinante nel controllare i rispettivi territori di pertinenza, usando alla bisogna gli incendi per i più disparati motivi criminali. Speculazioni edilizie, appalti per manutenzione e rimboschimenti, assunzioni clientelari del personale forestale (addebiato agli spegnimenti e alla manutenzione), guardiane imposte, estensione delle superfici destinati al pascolo, e ancora per ritorsione nei confronti di chiunque gli sbarra la strada o come mero strumento di ricatto politico. Non sorprende, dunque, come raccontiamo nel nostro dossier **Ecomafia 2017** che nelle **quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso** si siano concentrati nell'ultimo anno più del **58%** dei roghi. Per la precisione, la **Calabria** è stata quella più colpita con 848 incendi, più del 18% sul totale nazionale, seguita dalla **Campania** (759), dalla **Sicilia** (735) dal **Lazio** (436), dalla **Toscana** (377) e dalla **Puglia** (373); la **Sardegna** è comunque quella dove si sono registrati più arresti (7). Le **province** più colpite sono state, nell'ordine, Cosenza, Salerno, Palermo, Latina e Catanzaro. Ce n'è per parlare di vera e propria emergenza.

Così appena arriva il grande caldo, soprattutto i polmoni verdi del Sud vengono presi di mira da ecocriminali, piromani e **mafiosi**, come sta succedendo in Calabria, con decine di aree percorse dai fuochi – in particolare il vibonese, il reggino e a Savelli, nella presila crotonese –, in Puglia (quello più importante a Torre Venere, nel leccese, ma anche tra Manfredonia e Monte Sant'Angelo sul gargano), in Campania (regione con ben 18 aree incendiate secondo la Protezione civile, con diversi focolai all'interno del Parco del Vesuvio e la cui causa dolosa potrebbe essere correlata a ritorsioni da parte di chi ha visto requisiti i propri manufatti edilizi abusivi dall'Ente Parco, ma anche sui Monti Lattari e Picentini, il salernitano e il beneventano) e Sicilia con una infinità di roghi, soprattutto nella fascia orientale. Negli ultimi giorni, nell'isola a prendere fuoco sono stati soprattutto i monti dei **Nebrodi**, territorio dove la rinnovata stagione di lotta seria all'illegalità all'interno del Parco sta scatenando con ogni probabilità la reazione feroce dei clan messi alla porta da una serie di iniziative proposte dall'ente Parco e dal Comune di Troina, su tutti il Protocollo di Legalità che sta scardinando la vecchia logica mafiosa di assegnazione delle terre pubbliche; dietro alcuni di questi fuochi, secondo una delle ipotesi al vaglio degli inquirenti anche se non ancora confermata, ci sarebbe il ruolo diretto o indiretto di alcuni degli operai stagionali licenziati perché colpiti da sentenze di mafia, o di soggetti comunque legati alle famiglie mafiose del posto per alimentare ad arte l'emergenza e ribadire il

controllo del territorio. La mano dolosa e criminale dei roghi è palesemente confermata dal fatto che i punti di innesco sono stati trovati in punti diversi e distanti l'uno dall'altro, chiaro indice di un'azione premeditata e pianificata a tavolino. Sempre in Sicilia, fuori dai confini del Parco dei Nebrodi alcuni degli incendi più devastanti si sono registrati in quasi tutto il messinese compresa la città e, in provincia di Ragusa, principalmente a Chiaromonte Gulfi e nella Piana di Vittoria; anche in questi casi, secondo chi indaga, ci sarebbe la mano dei clan del posto e di alcuni allevatori spregiudicati pronti a distruggere tutto pur di fare spazio alle loro greggi.

Se le temperature torride e la scarsa manutenzione dei boschi rappresentano un mix esplosivo per l'innesco, purtroppo, gli incendi non vengono appiccati solo d'estate e non solo al Sud, come dimostrano le tante emergenze invernali che hanno colpito la Liguria. Ma uno dei casi di fiamme invernali che merita di essere segnalato che, nonostante le temperature bassissime, in poco tempo hanno divorato pezzi importanti di superfici boschive risale al mese di febbraio scorso, quando le fiamme hanno devastato un ampio tratto di bosco a Solcio di Lesa, in **provincia di Novara**, oltre che in una riserva di caccia tra Oleggio e Gattico.

Oggi però qualche strumento in più per combattere tutto questo l'Italia ce l'ha. Anche contro gli incendi boschivi si sta dimostrando l'efficacia della **legge 68 che ha inserito gli ecoreati nel codice penale**. Inseguendo i criminali del fuoco sempre più spesso gli investigatori contestano, infatti, insieme al delitto di incendio doloso di cui all'art. 423 bis del codice penale, anche l'inquinamento ambientale secondo quanto previsto dall'art. 452 bis del codice penale – uno dei nuovi delitti introdotti dalla legge 68/2015 –. Ma **per questo tipo di reato si può applicare il ben più grave delitto di disastro ambientale (art. 452 quater)** che usa la mano dura contro chi attenta alla salubrità degli ecosistemi, che prevede **fino a 15 anni di reclusione più le aggravanti**. Considerato infatti che la nuova normativa mira a tutelare l'ambiente in quanto tale, quindi a censurare i danni a questo apportati, è naturale che dietro ogni incendio ci siano danni ambientali e che questi siano facilmente configurabili alla stregua di quanto previsto dalla nuova fattispecie, sia per il caso di inquinamento che di disastro ambientale.

Uno dei casi più importanti di incendio nell'ambito del quale gli inquirenti hanno contestato anche l'inquinamento ambientale risale a un vasto rogo divampato a **Biella**, tra novembre e dicembre 2015, percorrendo una superficie di oltre 1.000 ettari di boschi e pascoli. Mandando in fumo un'area inserita nella Rete Natura 2000 come SIC e area di protezione regionale, causando – secondo l'allora Comando provinciale (Nipaf) del Corpo forestale dello Stato che ha curato l'atto d'accusa nei confronti dei presunti responsabili – danni ambientali “quantitativamente e qualitativamente molto rilevanti”, comportando la stessa “compromissione e il deterioramento dei beni ambientali (*su una superficie di ettari 1064,96*) unitamente al danno alla salute e al danno economico diretto e indiretto (all'ecosistema) che potrà essere calcolato solo dopo diversi anni”. Visti i danni ambientali cagionati, secondo l'accusa ricorrono gli estremi per contestare anche il delitto di inquinamento ambientale, rendendo il quadro accusatorio molto più grave per gli indagati. Ripercorrendo un copione classico, nel quale gli incendi si accompagnano sempre ad altri reati (sia in danno della biodiversità che contro l'incolumità dei cittadini), il principale indagato è stato infatti definito nell'atto d'accusa come soggetto pericoloso socialmente, soprattutto verso soggetti più deboli, questi ultimi chiamati a fornire agli inquirenti false testimonianze, attraverso atti di violenza fisica e psicologica. A muovere anche questo spaccato criminale, come capita spesso, la bieca logica di fare spazio ai pascoli per il proprio bestiame. A parte i danni ambientali, quelli economici quantificati dagli inquirenti ammonterebbero a oltre 886 mila euro.

In generale, come ripetono all'unisono gli addetti ai lavori, salvo rarissime eccezioni, gli incendi divampano per mano dell'uomo, per una sua decisa volontà, prevalentemente per inseguire motivazioni economiche. La conta complessiva dei danni è ogni anno un triste bollettino di guerra, che ha effetti diretti anche sul fronte della lotta ai cambiamenti climatici e della tenuta degli ecosistemi, contribuendo anche pregiudicare anche la già precaria tenuta idrogeologica.

INCENDI DOLOSI - COLPOSI – GENERICI IN ITALIA NEL 2016

	Cfs	Cfr	Totale
Infrazioni accertate	3.583	1.052	4.635
Denunce	237	85	322
Arrestati	7	7	14
Sequestri	55	41	96

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati del Corpo forestale dello Stato e dei Corpi forestali delle regioni a statuto speciale (2016)

SUPERFICIE PERCORSA DAGLI INCENDI DOLOSI - COLPOSI - GENERICI NEL 2016

	(ha - ettaro)
Superficie boscata	6.584
Altro	4.771
Superficie non boscata	16.373
Totale	27.728

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati del Corpo forestale dello Stato (2016)

BUSINESS INCENDI DOLOSI - COLPOSI - GENERICI NEL 2016 (MILIONI DI EURO)

Settore	Fatturato
Danno ambientale	13.913.159
Costo estinzione	7.963.108
Totale	21.876.267

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati del Corpo forestale dello Stato (2016)

Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi, chi ha le responsabilità?

La valutazione dell'andamento del fenomeno degli incendi nella stagione 2017 appare tanto più significativa anche in ragione delle trasformazioni organizzative seguite all'**emanazione del Decreto legislativo 177/2016 che nel riorganizzare le funzioni delle forze di polizia ha determinato l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri**. Per meglio comprendere il quadro partiamo dalle competenze in materia di incendi.

A livello nazionale

In capo al **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** è l'aggiornamento annuale dei **Piani Antincendio Boschivo (AIB) dei parchi e delle riserve naturali dello Stato**, che devono essere assunti, d'intesa con le Regioni interessate, in apposita sezione nei rispettivi Piani AIB delle singole Regioni.

In capo al **Dipartimento della Protezione Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, è la gestione della **flotta aerea dello Stato**, per mezzo del *Centro Operativo Aereo Unificato* (C.O.A.U.) a cui partecipano personale dell'Aeronautica Militare, del CUTFAA, del Dipartimento di Protezione Civile, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e della Capitaneria di Porto.

In capo alla **Presidenza del Consiglio dei Ministri** l'emanazione annuale della direttiva alle Regioni contenente le **"Procedure operative per il concorso della flotta aerea dello Stato nel caso di incendi boschivi"**.

A livello territoriale

In capo alle **Regioni** è l'approvazione del **Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi**.

In capo alle **Regioni** per mezzo della *Sala Operativa Unificata Permanente* (S.O.U.P.) a cui partecipano funzionari della regione stessa, del Comando Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare (CTUFAA) dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, è **il coordinamento e la gestione dei mezzi aerei e delle squadre antincendio terrestri della regione stessa, il coordinamento con le squadre antincendio boschivo del Corpo nazionale dei vigili del Fuoco il cui personale svolge la funzione di Direzione delle Operazioni di Spegnimento (DOS), delle squadre antincendio boschivo delle associazioni di volontariato e, laddove la situazione di particolare pericolo lo richiedesse, anche l'intervento delle Forze militari e della Polizia di Stato**. Questo prevede che la Regione abbia innanzitutto in essere un sistema di intervento a terra, fatto di mezzi e operatori antincendio idoneo, diffuso ed efficiente, ossia adeguato per numero e condizioni, compresa età ed idoneità fisica degli operatori che intervengono in condizioni particolarmente difficili. E' inoltre esclusivamente la Regione, tramite la SOUP, che può **chiedere** a livello nazionale, al COAU, **l'intervento della flotta aerea dello Stato** laddove la situazione fosse di particolare gravità o pericolo.

COSA È CAMBIATO PER LA LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI IN ITALIA A SEGUITO DELL'ASSORBIMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO DA PARTE DI ALTRE AMMINISTRAZIONI (ARMA DEI CARABINIERI, CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO, MIPAAF E ALTRI MINISTERI)?

Il Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 ha distinto le funzioni in capo all'ex Corpo Forestale dello Stato assegnando quelle investigative e repressive dei reati di incendio boschivo e per la perimetrazione ufficiale delle aree percorse dal fuoco all'Arma dei Carabinieri, tramite il Comando Unità Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare (CUTFAA), e le attività di contrasto, con l'ausilio di mezzi da terra e aerei, degli incendi boschivi e il coordinamento degli spegnimenti, d'intesa con le Regioni, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Per le funzioni investigative e repressive, così come per la perimetrazione delle aree percorse dal fuoco non sono noti sinora elementi di particolare criticità, al netto dell'inerzia di moltissimi Comuni che ancor oggi non hanno istituito il catasto con le aree percorse dal fuoco come prevede la legge 353/2000, mentre per le funzioni di contrasto e coordinamento delle azioni, con mezzi di terra e aerei, di spegnimento subentrano alcune differenze.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è tradizionalmente dislocato, per le funzioni a cui era chiamato sinora, nei principali centri urbani e, quindi, con pochi distaccamenti in aree montane, dove invece si trova la gran parte del patrimonio boschivo del Paese e dove è maggiormente necessario dislocare gli uomini ed i mezzi che da terra devono intervenire per spegnere gli incendi boschivi. Inoltre le neoassunte funzioni di direzione delle operazioni di spegnimento (DOS) degli incendi boschivi non risultano adeguatamente assicurate per numero di personale già specificamente formato presente nel Corpo. Infine anche in termini di numero e tipologia del parco automezzi, le condizioni di intervento cambiano anche significativamente tra un intervento antincendio in aree urbane o industriali e, invece, in aree montane o rurali, per cui la dotazione di mezzi a terra necessita di un rapido adeguamento. Una situazione risolvibile se affrontata per tempo e con risorse adeguate, ma è avvenuto?

I RITARDI A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE NELLE OPERAZIONI DI AIB

Per capire come si è mossa la macchina organizzativa si riporta di seguito una ricostruzione degli atti e delle azioni che sono stati messi in campo, o che si sarebbe dovuto, a livello nazionale, regionale e territoriale.

Il 15 giugno 2017, il **Presidente del Consiglio dei Ministri** ha emanato e trasmesso alle Regioni l'**annuale direttiva** per le attività antincendio boschivo relativa all'Individuazione dei tempi di svolgimento e raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi conseguenti. **Azione che per essere del tutto efficace sarebbe dovuta essere accompagnata da altri interventi a livello nazionale che però, nonostante siano passati diversi mesi dalle scadenze previste, ancora non sono stati messi in campo.**

Il **Governo, infatti**, avrebbe dovuto emanare alcuni decreti molto importanti per rendere pienamente operativo il Decreto legislativo di assorbimento del Corpo Forestale dello Stato in altre amministrazioni. Innanzitutto il **Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali**, d'intesa con il MEF e altri dicasteri, **avrebbe dovuto emanare entro il 14 novembre 2016 un decreto ministeriale** per definire le risorse finanziarie, i beni immobili in uso ascritti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato, gli strumenti, i mezzi, gli animali, gli apparati, le infrastrutture e ogni altra pertinenza del Corpo forestale dello Stato che sono trasferiti alle altre amministrazioni,

tra cui quelle da destinare **al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per le attività di antincendio boschivo. Ma ancora oggi il decreto attuativo non è arrivato causando difficoltà operative negli interventi.**

Un'altra azione che sarebbe dovuta arrivare ma che ancora non è stata eseguita riguarda il **Ministro dell'Interno che**, d'intesa con Pubblica amministrazione e MEF, **avrebbe dovuto emanare entro il 13 dicembre 2016 un decreto ministeriale** per l'individuazione, nell'ambito del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del servizio antincendio boschivo e la sua articolazione in strutture centrali e territoriali, e l'attività di coordinamento dei Nuclei operativi speciali e dei Centri operativi antincendio boschivo del Corpo forestale dello Stato, trasferita al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tramite le direzioni regionali.

Il **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** avrebbe dovuto inviare l'aggiornamento annuale dei **Piani Antincendio Boschivo (AIB) dei parchi e delle riserve naturali dello Stato**, che devono essere assunti, d'intesa con le Regioni interessate, in apposita sezione nei rispettivi Piani AIB delle rispettive Regioni. L'approvazione e l'adozione del Piano AIB per i parchi nazionali è estremamente importante, vista la particolare vulnerabilità, anche nella stagione 2017, delle aree protette nei confronti degli incendi boschivi, e la particolare rilevanza ambientale che hanno queste aree. **Allo stato attuale risultano 13 piani AIB vigenti, otto con l'iter non ancora concluso e due Parchi (Stelvio e Cilento e Vallo di Diano) con il piano antincendi recentemente scaduto e da aggiornare.**

Anche se questo strumento, da solo, non basta per scongiurare devastazioni e atti dolosi se non è accompagnato da altre strategie, come ad esempio politiche di gestione forestale sostenibili e di adattamento al cambio climatico del patrimonio forestale e, soprattutto, azioni di prevenzione e gestione degli incendi boschivi messe in campo direttamente dalle aree protette. A questo proposito segnaliamo alcune buone pratiche che diverse aree protette hanno adottato in questi anni soprattutto ricorrendo alla collaborazione del volontariato, come fa il Parco nazionale del Pollino, che con i suoi 192 mila ettari è il parco più esteso d'Europa che, grazie a un finanziamento della Fondazione con il Sud, ha strutturato un Piano antincendio boschivo che prevede la collaborazione di oltre 1.000 volontari dotati di mezzi e attrezzature e convenzioni con i vigili del fuoco per un costo complessivo di 240 mila euro. Il Parco nazionale delle Cinque Terre, il più piccolo d'Italia con appena 5 mila ettari, invece fa fronte agli incendi boschivi attraverso convenzioni con i Vigili del Fuoco e le organizzazioni del volontariato per una spesa appena superiore ai 30 mila euro annui.

Ma i ritardi più gravi si registrano a livello territoriale, considerando che le Regioni sono le istituzioni centrali che devono redigere l'annuale Piano AIB, coordinare e gestire tutte le operazioni e gli enti coinvolti nella azioni di prevenzione e contrasto, con mezzi di terra e aerei, agli incendi boschivi, attivare la Sala Operativa Unificata Permanente per tutto il periodo di maggiore criticità e dei **Centri Operativi Provinciali** per gestire il servizio di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi in ambito provinciale, oltre a quello di raccordarsi con la stessa SOUP per gli eventi che richiedono un supporto interprovinciale.

Di seguito si riporta l'analisi su alcune delle regioni più colpite dagli incendi in queste prime settimane dell'estate 2017 con un quadro disarmante. Fortissimi ritardi nell'approvazione dei piani di AIB, mancato trasferimento di personale e mezzi, mancata firma delle apposite convenzioni, specialmente in Sicilia, Campania e Calabria, un numero elevato di operatori antincendio di età superiore ai 55 anni e senza le certificazioni sanitarie di idoneità fisica. Ritardi che ad oggi non consentono di mettere in campo un'azione tempestiva ed efficace di prevenzione e gestione attiva delle emergenze sul fronte degli incendi boschivi. **Di seguito la ricostruzione per le 5 Regioni che ad oggi sono quelle maggiormente colpite dagli incendi della stagione estiva 2017.**

La regione Sicilia, con 338.171 ettari di foreste e boschi, il 13,1% della superficie regionale, presenta un patrimonio naturale e ambientale molto importante, messo a dura prova dai numerosi incendi che nelle ultime settimane hanno trasformato in cenere circa 13.052 ha (elab. Legambiente su dati

Copernicus). A fronte di una situazione che conferma la sua gravità anche in queste ultime ore la regione non ha ancora messo in campo tutte le misure previste. Se da una parte ha infatti approvato, lo scorso 10 maggio 2017, il **Piano AIB (antincendi boschivi) 2017** e le relative modalità attuative, **non ha ancora** provveduto a definire e sottoscrivere l'apposita **convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, per lo svolgimento delle essenziali funzioni ad esso delegate o a indicare il **numero effettivo degli operatori impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi con relative fasce di età e in regola con la certificazione di idoneità fisica**. Non si hanno notizie invece sull'attivazione dei **Centri Operativi Provinciali (COP)** per aumentare efficacia ed efficienza nel coordinamento degli interventi a scala territoriale locale.

La regione Calabria ha il 40,6% della sua superficie regionale con circa 613.000 ettari di boschi e foreste, di cui, tra metà giugno e inizio luglio, ne sono bruciati 5.826 ettari. Il 12 giugno 2017 ha approvato il **Piano AIB (antincendi boschivi) 2017** e le relative modalità attuative. **Ma solo il 4 luglio scorso ha definito e sottoscritto** l'apposita **convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, per lo svolgimento delle essenziali funzioni ad esso delegate, destinando **la somma complessiva di circa 700.000,00 euro**. **Inoltre, ad oggi, risulta attivato solo il Centro Operativo Provinciale (COP)** per la provincia di **Vibo Valentia**. **Infine non ha ancora indicato il numero degli operatori impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi con relative fasce di età e in regola con la certificazione di idoneità fisica**. Un esempio di immobilismo, dove l'unica cosa che pare si muova, oltre ai piromani, sono i mezzi aerei noleggiati dalla Regione che, pur pesando tantissimo alle tasche dei contribuenti, non possono fermare gli incendi essendo del tutto insufficiente il numero delle squadre di operai forestali per lo spegnimento a terra degli incendi, benché gestiti dall'Azienda Calabria Verde della Regione Calabria che ne ha oltre 4.800.

La regione Campania ha ben il 32,7% della superficie regionale coperta da boschi e foreste, con un'estensione totale di 445.274 ettari e ad oggi gli ettari percorsi dal fuoco sono ben 2.461 (dato al 12 luglio). La regione si trova in fortissimo ritardo con le attività di prevenzione e gestione delle emergenze. Infatti **non ha ancora approvato il Piano AIB (antincendi boschivi) 2017** e le relative modalità attuative e **nemmeno ha definito e sottoscritto l'apposita convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, per lo svolgimento delle essenziali funzioni ad esso delegate. Anzi, come riportato nella nota del 5 luglio scorso alle OO.SS. dalla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco la Regione Campania ha manifestato l'indisponibilità a stipulare la convenzione, limitandosi a mantenere la collaborazione come gli anni precedenti solo per gli incendi di interfaccia. Ha emanato solo in questi ultimi giorni le ordinanze sugli incendi boschivi, trasferendo le competenze dall'assessorato all'agricoltura a quello alla Protezione Civile, senza però accompagnare il passaggio con un trasferimento di uomini e mezzi. Ad oggi, inoltre, non risulta fatto anche il passaggio in cui avrebbe dovuto indicare il **numero degli operatori impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi con relative fasce di età e in regola con la certificazione di idoneità fisica**. Non si hanno notizie invece sull'attivazione dei **Centri Operativi Provinciali (COP)** per aumentare efficacia ed efficienza nel coordinamento degli interventi a scala territoriale locale.

La regione Lazio, con il 35,2% (605.859 ettari) di superficie regionale forestale, ad oggi è la quarta regione per estensione dell'area interessata da incendi (1.635 ettari). **Se da un lato non ha ancora approvato il Piano AIB (antincendi boschivi) 2017** e le relative modalità attuative, nel giugno scorso ha intanto definito e sottoscritto l'apposita **convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, per lo svolgimento delle essenziali funzioni ad esso delegate, per una **somma complessiva circa 2.300.000,00 euro**. Ha in corso le visite mediche per **gli operatori impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi**, per relative fasce di età, e non si ha notizia dell'attivazione dei **Centri Operativi Provinciali (COP)** per aumentare efficacia ed efficienza nel coordinamento degli interventi a scala territoriale locale.

La quinta regione per estensione di aree finora colpite da incendi nella stagione 2017 è la Puglia con 1.544 ettari, che rappresenta il 9,2% (179.040 ettari) della superficie regionale coperto da boschi e foreste. Il **Piano AIB (antincendi boschivi) 2017** e le relative modalità attuative sono state approvati lo scorso **24 febbraio 2017** e il **30 maggio la Regione ha** definito e sottoscritto l'apposita **convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, per lo svolgimento delle essenziali funzioni ad esso delegate, stanziando la **somma complessiva circa 2.000.000,00 euro**. D'altra parte ancora **non risulta indicato il numero degli operatori impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi con relative fasce di età e in regola con la certificazione di idoneità fisica** e non si hanno notizie dell'attivazione dei **Centri Operativi Provinciali (COP)** per aumentare efficacia ed efficienza nel coordinamento degli interventi a scala territoriale locale. E' utile ricordare che quest'anno ricorre il decennale del devastante incendio di Peschici (FG) che ha mietuto danni e vittime tra i turisti nel Parco nazionale del Gargano.

Le proposte per una macchina efficace contro gli incendi

Ad incidere sul fenomeno degli incendi sono certamente anche le condizioni meteo-climatiche. In periodi di particolare siccità, sempre più frequenti in considerazione dei visibili effetti dei mutamenti climatici. Secondo l'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr la primavera del 2017 ha visto un aumento delle temperature minime di 1,28°C e delle temperature massime di 2,33°C e delle medie di 1,91°C rispetto alla media del trentennio 1971-2000. Al tempo stesso, dal punto di vista delle precipitazioni i dati riportano una deviazione dalla media di -48% per la primavera 2017, la terza più secca rispetto al 1800. Questa condizione climatica porta con sé anche all'innalzamento altimetrico della fascia a rischio incendio boschivo, che sinora in estate colpiva prevalentemente le aree sotto i 1.000 metri di quota, interessando le fasce montane in inverno e nelle regioni settentrionali. Adesso la maggiore siccità rischia di far arrivare gli incendi, in estate e nelle regioni meridionali, ben oltre i 1.300 metri sul livello del mare, con il pericolo concreto che vadano in fumo enormi superfici boschive e boschi vetusti nel sud Italia. Dati che confermano quanto una **politica di mitigazione del cambiamento climatico e di adattamento, attraverso adeguate politiche forestali**, siano fondamentale anche per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi.

Il clima non basta però a giustificare l'emergenza di queste settimane. Come raccontano i dati di ecomafia 2017 di Legambiente riportati in questo dossier, la mano degli eco-criminali, dei piromani e delle mafie è purtroppo ancora oggi presente in maniera imponente. Occorre allora **rafforzare il sistema dei controlli e degli interventi delle Forze dell'ordine nei confronti dei criminali che appiccano gli incendi**. Oggi, oltre il delitto di incendio doloso di cui all'art. art.423 bis del codice penale, si può e si deve applicare la legge sugli ecoreati (la n.68/2015) e in particolare il reato di **disastro ambientale secondo quanto previsto dall'art. 452 quater del codice penale**, uno dei nuovi delitti introdotti dalla legge, che usa la mano dura contro chi attenta alla salubrità degli ecosistemi, incrementando le **pene fino a 15 anni di reclusione più le aggravanti**.

Ma il fenomeno si combatte in maniera efficace solo se ciascuno si assume le proprie responsabilità e assolve ai già troppi ritardi accumulati fino ad ora.

A livello nazionale si chiede a Governo e a Ministeri competenti di completare, con l'approvazione dei decreti attuativi necessari, il passaggio di competenze, personale, strumenti e mezzi per quanto riguarda l'antincendio boschivo, in modo da garantire su tutto il territorio squadre operative per gestire l'emergenza e svolgere le attività di prevenzione.

Altrettanto importante è se la **Presidenza del Consiglio** e il **Ministero degli interni** condividessero con la **Conferenza delle regioni** una convenzione quadro che permetta al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco di semplificare la stipula, regione per regione, di specifiche convenzioni al fine di poter svolgere al meglio, per tempo e in piena efficienza i nuovi compiti assegnati, anche attivando personale ausiliario nei periodi critici.

A livello regionale e territoriale. Il documento del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha aperto la campagna AIB 2017 auspica inoltre che “[le Regioni] abbiano provveduto ad organizzare i propri sistemi regionali di antincendio boschivi, in termini di risorse umane e di mezzi terrestri e aerei, nell’ottica della maggior efficienza possibile, al fine di garantire adeguati livelli di risposta, specialmente in quei contesti nei quali esisteva un collaudato e consolidato rapporto di collaborazione con i preesistente Corpo Forestale dello Stato” (ad esempio si accenna ad accordi operativi stipulati tra amministrazioni limitrofe, già stipulati da alcune Regioni).

Il ruolo delle Regioni e delle Province autonome è inoltre di fondamentale importanza nell’ottica della **previsione e prevenzione degli incendi boschivi al fine dello studio delle particolari condizioni del territorio e della suscettibilità all’innesco e alla propagazione degli incendi in relazione alla natura e alla specificità delle aree boschive.** La sovrapposizione di queste informazioni con i dati giornalieri relativi alle condizioni meteo-climatiche è il dato che consente di elaborare quotidiani bollettini di suscettività all’innesco degli incendi.

Ancora oggi però come si è visto si registrano ritardi ingiustificati con conseguenze disastrose e “tempi lunghi” nella definizione e chiusura di tutte le **fasi preparatorie per la piena operatività nelle attività di previsione, prevenzione e intervento.** Fasi che vedono le Regioni e le Province autonome coinvolgere diverse istituzioni pubbliche, società private e volontariato, mentre sarebbe necessario che tali fasi, note e ricorrenti, terminino annualmente **entro il 15 marzo** nelle regioni prevalentemente colpite da **incendi estivi**, ed **entro il 15 giugno** nelle regioni prevalentemente colpite da **incendi invernali.**

In relazione alla fase operativa è urgente che le **Regioni**, a partire da quelle tradizionalmente maggiormente colpite dagli incendi boschivi, prevedano un’adeguata e diffusa presenza nel territorio boschivo delle **squadre di avvistamento e di spegnimento a terra** degli incendi boschivi, comunicate a tutti gli Enti territorialmente competenti, e metta a sistema e a valore l’enorme **contributo del volontariato**, che dove è stato messo in condizioni di operare, in sinergia e stretto contatto con il sistema complessivo, ha spesso fatto la differenza.

Inderogabile inoltre, al momento, che le **Regioni**, d’intesa con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, potenzino i **corsi di formazione** per le figure che devono svolgere la funzione di **direzione delle operazioni di spegnimento (DOS)**, anche utilizzando le competenze del personale ex CFS ora presente nel CUTFAA.

Resta, inoltre, di fondamentale importanza il **ruolo degli Enti locali nella realizzazione e aggiornamento costante del Catasto delle aree percorse dal fuoco**, finalizzato alla predisposizione dei vincoli di uso dei suoli, al fine di impedire speculazioni economiche sulle aree dove si siano verificati incendi, così come previsto dalla legge 353/2000. Purtroppo, a oggi ci risulta che non tutti i Comuni hanno e/o aggiornano tempestivamente il Catasto, soprattutto quelli con una scarsa densità demografica - se non in via di spopolamento - e con strutture tecnico-amministrative e di controllo ridotte al lumicino; inutile aggiungere che proprio in questi Comuni si concentrano superficie amplissime di aree boschive, che di fatto si ritrovano a soffrire di scarsi strumenti di tutela. Per fortuna vengono in soccorso i Carabinieri Forestali che continuano comunque a realizzare la mappatura

georiferita delle aree percorse dal fuoco, consentendo, sin dal 2008, a tutte le amministrazioni pubbliche di poter accedere a questa banca dati, che è aggiornata entro il 31 dicembre di ciascun anno. Detto ciò, sarebbe opportuno che l'aggiornamento tempestivo del Catasto diventi davvero una priorità per ogni amministrazione locale e che dinanzi alla sua inadempienza si preveda un intervento sostitutivo e d'imperio della Regione o della Prefettura competente, al fine della regolare applicazione della norma e di consentire a questa di poter svolgere appieno la propria funzione deterrente nei confronti delle speculazioni d'ogni tipo.

Inoltre, il **ruolo degli Enti locali** appare prioritario nelle attività di prevenzione degli incendi attraverso la **cura e tutela del territorio e delle aree boschive, attraverso lo studio e la predisposizione di misure di mitigazione del rischio**, così come le attività di controllo e di avvistamento, necessarie per la realizzazione di interventi tempestivi di spegnimento.

Risulta deficitario in molte Regioni, in ausilio alle esigenze di mitigazione del rischio, il quadro costantemente aggiornato del livello di realizzazione delle misure di prevenzione del rischio incendi boschivi, nei terreni pubblici e privati, tramite le azioni previste e sovvenzionate da diverse misure dei Programmi Operativi Regionali.

ALLEGATO

Schema funzionamento lotta attiva antincendio boschivo (Regione Toscana)



La mappa degli incendi in Italia

Elaborazione Legambiente su dati del Progetto Copernico, Commissione UE

Regione	Data	Area (ha)	Province
Abruzzo	11/07/2017	328	Pescara (IT)
Totale		328	
Regione	Data	Area (ha)	Province
Basilicata	12/07/2017	84	Potenza (IT)
Totale		84	
Regione	Data	Area (ha)	Province
Calabria	11/07/2017	186	Cosenza (IT)
Calabria	11/07/2017	141	Cosenza (IT)
Calabria	11/07/2017	324	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	11/07/2017	105	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	11/07/2017	74	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	10/07/2017	231	Cosenza (IT)
Calabria	10/07/2017	106	Cosenza (IT)
Calabria	10/07/2017	62	Vibo Valentia (IT)
Calabria	09/07/2017	82	Cosenza (IT)
Calabria	08/07/2017	270	Crotone (IT)
Calabria	08/07/2017	101	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	08/07/2017	101	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	07/07/2017	173	Cosenza (IT)
Calabria	06/07/2017	72	Cosenza (IT)
Calabria	06/07/2017	39	Cosenza (IT)
Calabria	06/07/2017	142	Cosenza (IT)
Calabria	04/07/2017	102	Crotone (IT)
Calabria	02/07/2017	79	Cosenza (IT)
Calabria	02/07/2017	618	Crotone (IT)
Calabria	02/07/2017	90	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	02/07/2017	98	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	30/06/2017	87	Cosenza (IT)
Calabria	30/06/2017	95	Cosenza (IT)
Calabria	30/06/2017	69	Cosenza (IT)
Calabria	30/06/2017	44	Cosenza (IT)
Calabria	30/06/2017	113	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	30/06/2017	131	Vibo Valentia (IT)
Calabria	29/06/2017	91	Cosenza (IT)
Calabria	29/06/2017	273	Cosenza (IT)
Calabria	29/06/2017	76	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	28/06/2017	67	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	28/06/2017	240	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	28/06/2017	84	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	28/06/2017	53	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	28/06/2017	215	Vibo Valentia (IT)

Calabria	28/06/2017	162	Vibo Valentia (IT)
Calabria	27/06/2017	41	Cosenza (IT)
Calabria	26/06/2017	422	Crotone (IT)
Calabria	21/06/2017	118	Reggio di Calabria (IT)
Calabria	20/06/2017	249	Reggio di Calabria (IT)
Totale		5826	
Regione	Data	Area (ha)	Province
Campania	11/07/2017	75	Benevento (IT)
Campania	11/07/2017	471	Napoli (IT)
Campania	10/07/2017	196	Caserta (IT)
Campania	10/07/2017	70	Caserta (IT)
Campania	10/07/2017	155	Salerno (IT)
Campania	10/07/2017	124	Salerno (IT)
Campania	09/07/2017	86	Caserta (IT)
Campania	08/07/2017	112	Salerno (IT)
Campania	07/07/2017	111	Caserta (IT)
Campania	06/07/2017	84	Salerno (IT)
Campania	05/07/2017	56	Caserta (IT)
Campania	05/07/2017	104	Napoli (IT)
Campania	05/07/2017	254	Napoli (IT)
Campania	05/07/2017	130	Salerno (IT)
Campania	05/07/2017	85	Salerno (IT)
Campania	04/07/2017	68	Salerno (IT)
Campania	04/07/2017	67	Salerno (IT)
Campania	04/07/2017	47	Salerno (IT)
Campania	03/07/2017	51	Salerno (IT)
Campania	19/06/2017	115	Caserta (IT)
Totale		2461	
Regione	Data	Area (ha)	Province
Lazio	11/07/2017	154	Latina (IT)
Lazio	10/07/2017	232	Latina (IT)
Lazio	07/07/2017	152	Frosinone (IT)
Lazio	07/07/2017	140	Latina (IT)
Lazio	06/07/2017	350	Frosinone (IT)
Lazio	06/07/2017	167	Frosinone (IT)
Lazio	05/07/2017	139	Roma (IT)
Lazio	04/07/2017	52	Frosinone (IT)
Lazio	28/06/2017	56	Latina (IT)
Lazio	28/06/2017	138	Latina (IT)
Lazio	20/06/2017	55	Roma (IT)
Totale		1635	
Regione	Data	Area (ha)	Province
Marche	07/07/2017	264	Pesaro e Urbino (IT)
Totale		264	
Regione	Data	Area (ha)	Province

Puglia	10/07/2017	554	Foggia (IT)
Puglia	10/07/2017	188	Foggia (IT)
Puglia	10/07/2017	149	Taranto (IT)
Puglia	04/07/2017	101	Taranto (IT)
Puglia	27/06/2017	322	Foggia (IT)
Puglia	26/06/2017	68	Foggia (IT)
Puglia	24/06/2017	162	Foggia (IT)
Totale		1544	
Regione	Data	Area (ha)	Province
Sardegna	12/07/2017	187	Carbonia-Iglesias (IT)
Sardegna	10/07/2017	48	Nuoro (IT)
Sardegna	04/07/2017	261	Medio Campidano (IT)
Totale		496	
Regione	Data	Area (ha)	Province
Sicilia	11/07/2017	182	Catania (IT)
Sicilia	11/07/2017	395	Enna (IT)
Sicilia	11/07/2017	184	Palermo (IT)
Sicilia	11/07/2017	53	Trapani (IT)
Sicilia	10/07/2017	74	Agrigento (IT)
Sicilia	10/07/2017	69	Messina (IT)
Sicilia	10/07/2017	123	Palermo (IT)
Sicilia	10/07/2017	441	Trapani (IT)
Sicilia	09/07/2017	567	Agrigento (IT)
Sicilia	09/07/2017	291	Agrigento (IT)
Sicilia	09/07/2017	486	Messina (IT)
Sicilia	08/07/2017	215	Caltanissetta (IT)
Sicilia	08/07/2017	113	Messina (IT)
Sicilia	07/07/2017	178	Agrigento (IT)
Sicilia	07/07/2017	75	Agrigento (IT)
Sicilia	07/07/2017	131	Caltanissetta (IT)
Sicilia	07/07/2017	129	Catania (IT)
Sicilia	07/07/2017	58	Messina (IT)
Sicilia	05/07/2017	154	Agrigento (IT)
Sicilia	05/07/2017	148	Agrigento (IT)
Sicilia	05/07/2017	53	Trapani (IT)
Sicilia	04/07/2017	43	Siracusa (IT)
Sicilia	03/07/2017	143	Messina (IT)
Sicilia	02/07/2017	219	Ragusa (IT)
Sicilia	02/07/2017	63	Siracusa (IT)
Sicilia	01/07/2017	56	Agrigento (IT)
Sicilia	30/06/2017	316	Agrigento (IT)
Sicilia	30/06/2017	53	Agrigento (IT)
Sicilia	30/06/2017	171	Catania (IT)
Sicilia	30/06/2017	160	Catania (IT)
Sicilia	30/06/2017	73	Catania (IT)

Sicilia	30/06/2017	1119	Messina (IT)
Sicilia	30/06/2017	424	Messina (IT)
Sicilia	30/06/2017	290	Messina (IT)
Sicilia	30/06/2017	200	Messina (IT)
Sicilia	30/06/2017	182	Messina (IT)
Sicilia	30/06/2017	126	Messina (IT)
Sicilia	30/06/2017	106	Messina (IT)
Sicilia	30/06/2017	1329	Ragusa (IT)
Sicilia	30/06/2017	201	Siracusa (IT)
Sicilia	30/06/2017	108	Siracusa (IT)
Sicilia	29/06/2017	157	Catania (IT)
Sicilia	29/06/2017	143	Catania (IT)
Sicilia	29/06/2017	96	Catania (IT)
Sicilia	29/06/2017	113	Messina (IT)
Sicilia	29/06/2017	61	Palermo (IT)
Sicilia	29/06/2017	447	Siracusa (IT)
Sicilia	28/06/2017	195	Agrigento (IT)
Sicilia	28/06/2017	88	Catania (IT)
Sicilia	28/06/2017	42	Messina (IT)
Sicilia	28/06/2017	122	Palermo (IT)
Sicilia	28/06/2017	108	Palermo (IT)
Sicilia	28/06/2017	306	Siracusa (IT)
Sicilia	28/06/2017	672	Trapani (IT)
Sicilia	27/06/2017	127	Catania (IT)
Sicilia	27/06/2017	158	Enna (IT)
Sicilia	27/06/2017	141	Palermo (IT)
Sicilia	27/06/2017	229	Siracusa (IT)
Sicilia	24/06/2017	65	Agrigento (IT)
Sicilia	24/06/2017	49	Siracusa (IT)
Sicilia	16/06/2017	61	Agrigento (IT)
Sicilia	20/04/2017	171	Trapani (IT)
Totale		13052	
Regione	Data	Area (ha)	Province
Toscana	04/07/2017	200	Grosseto (IT)
Totale		200	
Regione	Data	Area (ha)	Province
Umbria	10/07/2017	134	Terni (IT)
Totale		134	
ITALIA	al 12/07/2017	26.024	

Fonte: elaborazione Legambiente su dati European Commission Emergency Management Service Copernicus EMS (aggiornato al 12/07/2017) - http://effis.jrc.ec.europa.eu/static/effis_current_situation/public/index.html